

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.488 67.245  
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000  
Un semestre L. 2.600  
Un trimestre L. 1.350

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER UN INCONTRO FRA I 5 GRANDI  
Oggi alle 10 tutti allo  
Splendore ad ascoltare il  
senatore EMILIO SERENI

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 125

DOMENICA 27 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## IL VOTO DEGLI ITALIANI DIA LA VITTORIA AI PARTITI DEL POPOLO!

# Dieci milioni di cittadini oggi alle urne Il PCI chiama a votare per la pace e il lavoro

Le elezioni avranno luogo nelle seguenti province: Novara, Vercelli, Genova, Savona, Imperia, Milano, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Pavia, Varese, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Trento, Bologna, Ravenna, Forlì, Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno

## Agli elettori

Dal discorso del compagno Togliatti, pronunciato a Genova giovedì scorso.

Nessuna delle promesse fatte al Paese prima del 18 aprile è stata mantenuta. Non vi è nessuna categoria di cittadini che non abbia visto aggravarsi la sua situazione materiale. Solo con agitazioni e lotte dure i lavoratori riescono a difendere il loro pane, il loro lavoro, la loro esistenza. Arbitrio, corruzione, prepotenza delle autorità dilagano, mentre si addensa sull'Italia la minaccia di essere spinta in un nuovo conflitto armato internazionale.

Si può modificare questa situazione? Io credo di sì. Si può modificarla se si riuscirà ad ottenere una distensione politica e sociale, un superamento delle discordie più acute, una attenuazione dei contrasti più profondi.

Ma perché questo si ottenga occorrono almeno tre cose. Occorre prima di tutto che il governo prenda una iniziativa di pace, faccia capire a tutto il popolo che intende abbandonare la via seguita sino ad ora, che intende staccare l'Italia dal blocco di guerra cui oggi siamo incatenati.

Occorre poi che venga iniziata una politica economica di vasti investimenti produttivi, concentrando le nostre forze su tutte quelle iniziative che ci permettano di aprire le fabbriche, di trasformare la nostra agricoltura, di commerciare in tutte le direzioni, di dare un impulso a tutte le attività produttive a favore del maggior numero di cittadini delle città e delle campagne.

Infine occorre che, nello spirito della Costituzione repubblicana e nel rispetto di tutte le libertà, vengano tolte le esclusive contro i partiti della classe operaia, contro i partiti avanzati dei lavoratori. Occorre che alle forze del lavoro sia fatto largo nella direzione della cosa pubblica, nel campo economico, nel campo politico, nel campo sociale.

Se si farà questo, se avremo un governo il quale prenda un'iniziativa di pace, se avremo un governo il quale inizi una vasta opera di investimenti produttivi che allevino il peso della situazione attuale e se alle forze del lavoro sarà fatto posto nella direzione della vita politica nazionale, allora avremo una distensione, avremo un miglioramento, che sarà vantaggioso a tutti i cittadini, non soltanto agli operai, non soltanto ai lavoratori di condizione più disagiata, ma a tutti i produttori, a tutti coloro i quali hanno un'onestà iniziativa economica da svolgere, un onesto interesse economico da difendere.

Noi speriamo che dalla consultazione elettorale di

queste domeniche esca un voto, il quale indichi che questa nostra volontà è condivisa dalla maggioranza del popolo italiano. Perciò bisogna prima di tutto negare il voto alla Democrazia cristiana, perché la D.C. è contraria a tutte queste ragionevoli proposte, che oggi sgorgano dalla mente e dal cuore dei cittadini migliori. Essa nemmeno ne vuole discutere. Guardate come la sua propaganda elettorale è indegna di una società civile, fiale che non il ragionamento, ma l'insulto, l'insolenza, la calunnia, la trivialità vi trionfano. E' chiaro che questo partito si sforza di mantenere il proprio monopolio politico fondandolo sopra una permanente seminazione di discordia, sopra una rinnovata propaganda di odio contro la parte avanzata del popolo. Perciò dobbiamo spingere addietro questo partito se vogliamo il bene del Paese: dobbiamo negare il voto al partito democristiano, affinché esso comprenda che la strada di guerra e di discordia, su cui vuole mantenere l'Italia, è una strada che il popolo italiano non vuole seguire. E, naturalmente, dobbiamo negare il voto anche a quei partiti che con la Democrazia cristiana si sono apparenati, perché dare il voto a loro è dare il voto alla D.C. di cui condividono tutto l'orientamento politico fondamentale, non fa differenza.

Bisogna negare il voto a questi partiti, isolarli, batterli. Date il voto ai partiti i quali sono in opposizione alla Democrazia cristiana, i quali non sono legati alla Democrazia cristiana; date il voto in modo tale, che qualunque esso sia, significhi però che il popolo italiano non vuole più un monopolio politico del partito democratico cristiano.

L'ora che attraversiamo è grave, irta dei più grandi pericoli. Una volontà di pace, una volontà di mutamento della situazione attuale, la quale sia espressa dalle urne in queste domeniche, può salvare l'Italia da grandi sciagure.

PALMERO TOGLIATTI

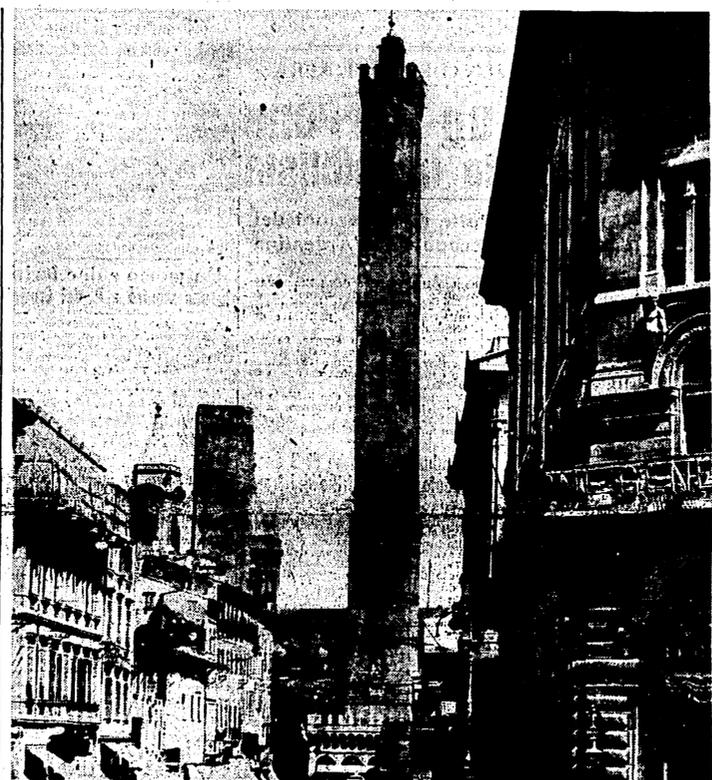
Dieci milioni di italiani si recano oggi alle urne per una votazione che ha importanza non solo per quella degli organismi da eleggere ma ne assume ormai una di grande valore politico. Per la prima volta, dopo il 18 aprile, una parte notevole dell'elettorato italiano è chiamato ad esprimere col voto il giudizio che dà sul governo democristiano. Le forze governative, e in particolare la D.C., concepiscono con ansietà il momento del ricorso ad ogni mezzo per sviare l'elettorato e indurlo ad esprimere un voto che suoni conferma del 18 aprile.

Nello stesso tempo, una velleo scaccia campagna di menzogne di calunnie è stata lanciata contro i sindacati democratici. Anche ieri il «Popolo» è tornato sull'argomento dei sindacati democratici all'autorità giudiziaria e tenendo di confermare quanto incautamente affermò il ministro dell'Interno, in realtà lo smentisce; perché, di fronte alle querelle già presentate da molti dei calunniati, non fa altro che citare nomi di sindacati denunciati... e assolti in Appello.

**Il dito nell'occhio**

**Colossale**  
«Colossale truffa in Russia» scrive il «Popolo», e cita una notizia della rivista secondo la quale le città sovietiche hanno protetto perché le loro ordinazioni di apparecchi radio, orologi e farmaceutici per un complessivo importo di 229.000 lire (sic) il «Popolo» non osano essere. E che significa che, quando certe cose si verificano, in URSS, vengono subito denunciate.

Non si comprende comunque, se questa è la misera, come mai il «Popolo» non abbia tentato colossali le truffe di miliardi di lire di cui si parla in Italia. Né si comprende come il «Popolo» possa mettere d'accordo le notizie da lui pubblicate con le bugie che si racconta da anni, e cioè che in URSS radio ed orologi non esistono.



## I primi risultati delle elezioni saranno resi noti nella serata di domani

Sessantamila certificati elettorali non consegnati a Milano - Un passo di Terracini presso De Gasperi per la tutela della libertà di voto - Sabotaggio d. c. agli scrutatori di sinistra

Dieci milioni di italiani si recano oggi alle urne per una votazione che ha importanza non solo per quella degli organismi da eleggere ma ne assume ormai una di grande valore politico. Per la prima volta, dopo il 18 aprile, una parte notevole dell'elettorato italiano è chiamato ad esprimere col voto il giudizio che dà sul governo democristiano. Le forze governative, e in particolare la D.C., concepiscono con ansietà il momento del ricorso ad ogni mezzo per sviare l'elettorato e indurlo ad esprimere un voto che suoni conferma del 18 aprile.

Nello stesso tempo, una velleo scaccia campagna di menzogne di calunnie è stata lanciata contro i sindacati democratici. Anche ieri il «Popolo» è tornato sull'argomento dei sindacati democratici all'autorità giudiziaria e tenendo di confermare quanto incautamente affermò il ministro dell'Interno, in realtà lo smentisce; perché, di fronte alle querelle già presentate da molti dei calunniati, non fa altro che citare nomi di sindacati denunciati... e assolti in Appello.

Non fidandosi, però, neppure dell'appoggio dei «parenti» e della penetrazione della calunnia, la D.C. si è fatta scudo principalmente di due armi: l'apparato statale e il clero. Oggi la radio, tutti i mezzi propagandistici dello Stato, le chiese, saranno a disposizione della propaganda elettorale della D.C. Tutto sarà messo in opera — come si è già fatto fino ad oggi — per tentare di ricreare la pesante atmosfera di intimidazione e di brogli che caratterizzò le elezioni del 18 aprile.

Da Milano, ad esempio, si segnala una recrudescenza di «miracoli elettorali». Il più diffuso dei quali sembra essere quello della restituzione dei defunti; numerosi certificati elettorali sono infatti indirizzati a persone morte, mentre ne restano privi parecchi cittadini non per i loro sentimenti antigovernativi. Altri sistemi tentati dai Comuni d.c. sono la consegna di certificati elettorali incompleti o privi del talloncino di controllo, nonché l'esclusione dei rappresentanti delle liste di sinistra dal maggior numero possibile dei seggi di scrutatori. E' stato accertato a Milano che negli uffici comunali di Porta Romana, diretti dall'assessore d.c. Girolamo Meda, giacciono ben 60 mila certificati elettorali, non consegnati. Tentativi di escludere dal seggio gli scrutatori dei partiti di sinistra vengono segnalati anche dalle Marche: ad Ascoli Piceno 43 sezioni elettorali solo 22 saranno gli scrutatori comunali.

Contro la libertà di voto degli elettori è entrata in campo anche la Confindustria, che ha invitato le aziende a limitare la concessione di permessi ai dipendenti che debbono recarsi a votare in località lontane dal luogo di lavoro; l'arbitrio è stato denunciato dal compagno Umberto Terracini, che ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio invitandolo ad emanare urgentemente norme obbligatorie che regolino il rilascio dei permessi senza discriminazioni di sorta.

Intanto la libertà di voto viene preclusa alcuni dati e cifre sulla odierna giornata elettorale: le partecipazioni di 208 Comuni — in 29

provincie — saranno chiamate alle urne per le elezioni comunali e provinciali, e di 95 Comuni solo per le elezioni comunali. In totale 2735 Comuni, ai quali ne vanno aggiunti 241, dove si voterà solo per le provinciali. Complessivamente, pertanto, si voterà in 2976 Comuni. Per le elezioni provinciali che avranno luogo oggi in 27 province (a Trento non si effettuano le elezioni provinciali) si sono presentati e sono stati ammessi nei 554 collegi uninominali 2.132 candidati. I gruppi collegati sono 132 per un complesso di 2.092 candidati, e 19 candidati non collegati sono 60. I seggi di consiglieri provinciali da attribuire sono 931.

Per quanto riguarda le elezioni comunali, le liste presentate e ammesse nei Comuni fino a 10 mila abitanti (dove si avranno le elezioni col sistema maggioritario a voto limitato) sono 6.226, quelle presentate e ammesse nei Comuni con oltre 10 mila abitanti sono 1.073, con un totale di 7.370 liste.

I candidati compresi nelle predette liste sono 77.122 per i Comuni fino a diecimila abitanti e 31.145 per quelli superiori per un totale pertanto di 108.277 candidati. I seggi di consiglieri comunali da attribuire sono 29.800 per i Comuni fino a diecimila abitanti e

6.350 per quelli superiori per un totale, pertanto, di 36.150.

Le notizie sulle elezioni cominceranno ad affluire dalle 16.015 sezioni alle Prefetture e da queste al Ministero degli Interni attraverso 40 linee telefoniche — a partire da oggi nella tarda mattinata, per quanto si riferisce alle elezioni provinciali, e nella serata di domenica 28, per quanto si riferisce alle elezioni comunali.

Le operazioni di scrutinio avranno inizio domani mattina alle ore 7 e continueranno fino a sera. Il giorno 28, anche nella mattinata di lunedì, queste avranno inizio alle ore 16, dovendo prima il seggio procedere alle operazioni di controllo, attraverso i certificati elettorali, i tagliandi di scheda, la lista di seggio e le schede residue. Per prime saranno scrutinate le schede relative alle elezioni provinciali, come disposto per legge e, pertanto, si prevede che lo scrutinio per le elezioni comunali non potrà avere inizio prima delle ore 18-19 di domani. Pertanto è da prevedersi che notizie di una certa concretezza non potranno aver luogo che nella nottata di domani du-

ne stanziate per la Cassa del Mezzogiorno, per le trasformazioni fondiarie e per le zone depresse verranno ridotte per fornire denaro agli armamenti o comunque perdevano valore reale a causa della svalutazione della moneta. Il rapporto dell'ECCE annuncia — come si è detto — che potrebbe essere necessario in Italia il razionamento di alcuni generi alimentari. Il rapporto raccomanda — perché l'Italia si affretti a scegliere progetti di investimenti che impieghino la massima mano d'opera — senza simili provvedimenti, e senza una drastica riforma nel sistema di tassazione diretta, termina il rapporto... e da temersi che l'Italia ricorra ancora una volta a

## ECCO DOVE DE GASPERI HA PORTATO IL PAESE!

# Razionamento alimentare in Italia previsto dai tecnici dell'O. N. U.

Paurosa minaccia inflazionistica - I prezzi continuano a salire in conseguenza del riarmo - Dichiarazioni del controllore Herod

Tutti i cittadini, tutti i lavoratori si recano oggi alle urne in una parte d'Italia, per votare secondo i loro interessi, che sono poi gli interessi reali di tutta la Nazione. Essi esprimeranno, nello eleggere onesti amministratori, una volontà politica: la volontà che qualcosa muti radicalmente nella politica italiana, che il monopolio politico che la D.C. conserva da tre anni sia spezzato, che un'atmosfera di concordia si crei nel Paese e che il bene supremo della pace sia conservato alla Italia.

Proprio in questa giornata, così impegnativa per tutti, giungono da fuori stranieri non certo sospette di parzialità antidemocratica notizie... dati i quali... comprovano come l'interesse nazionale e l'avvenire del nostro Paese siano stati compromessi o minacciati oscurati dal regime instauratosi il 18 di aprile e dalla politica di riarmo e di difesa del privilegio che esso ha perseguito e che ancora più intende aggravare nel futuro.

La prospettiva di un razionamento in Italia dei generi alimentari è stata esplicitamente affermata — infatti — in un rapporto della Commissione Economica per l'Europa (CECE) delle Nazioni Unite. Il rapporto sarà reso noto ufficialmente solo stasera; tuttavia notizie attinte presso la sede dell'ECCE a Ginevra permettono di conoscere alcuni dati fondamentali. Il rapporto denuncia l'esistenza di «una crescente marea inflazionistica» nei paesi dell'Europa occidentale e prevede che «la spirale dei prezzi in aumento continuerà molto probabilmente a svilupparsi». L'inflazione — si aggiunge — è un problema particolarmente serio in Francia, in Italia e in Belgio; anzi «sembra che Francia e Italia non siano in grado di conseguire la stabilità dei prezzi senza una simultanea riduzione della produzione».

Il rapporto dichiara ancora che le evasioni fiscali costituiscono la principale fonte dei disturbi monetari e che l'aumento delle spese difensive italiane e la stessa previsione di commesse belliche minacciano di provocare un'ulteriore inflazione.

Dopo aver dichiarato che le sue

«... suo singolare destino di inflazione, combinato ad un deciso ristagno».

Ma come invece la strada sulla quale marcia l'attuale governo italiano sia destinata ad aggravare la situazione attuale fino a toccare il fondo della degradazione economica e l'orrore dell'abbandono di un nuovo conflitto, appare con immutata chiarezza da alcune dichiarazioni rilasciate ieri alla stampa dall'amministratore Herod. A conclusione del giro di ispezione effettuato in alcune tra le principali fabbriche italiane, il controllore straniero ha affermato che l'Italia «è in grado di produrre anche per gli altri Paesi della comunità atlantica specie per quanto riguarda veicoli, esplosivi, tessuti».

## Elettore, attenzione!

Fa oggi il tuo dovere di cittadino che vuole pace, lavoro, libertà per l'Italia e per tutti i Comuni

**Vota per le liste del popolo!  
Vota per amministratori onesti e capaci!  
Vota contro la D. C.!**

Ignora i comizi in favore della D.C. che si terranno nelle chiese. Sta attento alle provocazioni dei nemici della democrazia. Diffida delle menzogne della radio e della propaganda clericale

**Non ricadere nella frode del 18 Aprile!**

**Vota per i tuoi reali interessi!**

**VOTA E FAI VOTARE I TUOI PARENTI E I TUOI AMICI CONTRO IL GOVERNO DELLA MISERIA E DELLA GUERRA!**

che tutte le possibilità produttive italiane devono essere utilizzate — nonostante le difficoltà inerenti alla materia prima — si annunciano naturalmente della «difesa atlantica» e cioè degli armamenti.

Viene così confermato il proposito di accentuare la distorsione di tutta l'economia italiana nella produzione di guerra, e vengono di conseguenza fermate le prospettive che una tale distorsione comporta: restrizione dei consumi, ristagno di ogni attività produttiva rivolta alla rinascita e al benessere economico, insostenibile carico finanziario, e infine allentamento completo con la politica imperialista di attiva preparazione della guerra.

Ecco quali sono i risultati di alcuni anni di predominio democristiano di fronte ad essi è logico che gli osservatori politici che fanno previsioni circa l'andamento delle elezioni di queste domeniche siano piuttosto scettici nei confronti dell'eventualità di una condanna dal 18 aprile.

## I COMIZI DEL P. C. I.

- |   |   |  |
|---|---|--|
| <b>OGGI</b><br>ACRIGENTO: on. Luigi Longo<br>UDINE: on. Mauro Scacchiaro<br>SIRACUSA: on. Giorgio Amendola<br>ALESSANDRIA: on. C. C. Pajetta<br>CASALE: on. Giancarlo Pajetta<br>ASTI: on. Agostino Novelli<br>CATANIA: on. Vito Spas<br>CUNEO: on. Fausto Gallo<br>AREZZO: on. Vittorio Bonini<br>PESCARA: on. Antonio Di Biase<br>CALTANISSETTA: on. E. Altobelli<br>SALERNO: on. Pietro Ingrao | <b>AVIZZANO: on. Pietro Ingrao</b><br>PESCARA: on. Walter<br>LECCE: on. Pietro Grillo<br>TARANTO: on. R. Scoppia<br>TORINO: on. Gaetano Leone<br>TARANTO: on. C. La Torre<br>ALESSANDRIA: on. S. Lanza<br>TARANTO: on. Giovanni Fattore<br>PARMA: on. Bruno Lorenzi<br>PIACENZA: on. Bruno Lorenzi<br>LECCE: on. A. Di Biase<br>LECCE: on. Antonio Gallo<br>TARANTO: on. E. Altobelli | <b>COMIZI</b><br>PALERMO: on. Luigi Longo<br>ENNA: on. Vito Spas<br>ACRIGENTO: on. E. Altobelli<br>ASTI: on. F. Torricelli |
|---|---|--|

## Prosegue lo sciopero nel porto di Sidney

PARIGI, 26 — La sede australiana australiana che continua lo sciopero dei portuali di Sidney ha iniziato ieri in segno di protesta contro la partecipazione all'operazione di imbarco delle elezioni di queste domeniche sulle attività sindacali, i seggi della Federazione dei marinai e Sidney ad a Melbourne.